

L'importanza delle partnership – Dare impulso ai sistemi di allattamento libero nella filiera suina italiana



Waitrose



QUADRO GENERALE

Nella maggior parte dei sistemi al coperto di scala commerciale, le scrofe partoriscono in gabbie, inizialmente introdotte per limitare i movimenti della scrofa (soprattutto quando si sdraia) e ridurre il rischio che schiacci i suinetti. Le gabbie parto sono ritenute economiche, efficienti e sicure, massimizzando le probabilità di sopravvivenza dei lattonzoli. Queste strutture, però, generano serie preoccupazioni in tema di benessere animale, perché la scrofa non riesce a esprimere i comportamenti naturali più basilari: non è in grado di girarsi su se stessa, camminare, costruire un nido o instaurare un legame materno con i suinetti. Inoltre, aumentano il rischio di lattonzoli nati morti o di episodi di aggressività materna (specie per le primipare) e il comportamento dei suinetti è seriamente limitato dall'ambiente spoglio.

Al momento è disponibile [una varietà di alternative pratiche alle gabbie di allattamento](#), che possono essere applicate su scala commerciale e, se progettate e gestite in maniera appropriata, sono in grado di soddisfare i bisogni della scrofa, garantendo al tempo stesso la sopravvivenza dei suinetti.

All'interno del proprio continuo impegno a raggiungere standard maggiormente rispettosi del benessere animale, Waitrose ha lavorato insieme al loro fornitore inglese Winterbotham Darby e al partner italiano Fumagalli per promuovere la diffusione di sistemi di allattamento libero per le scrofe anche in Italia.

Fumagalli è un'azienda a conduzione familiare produttrice di salumi, fondata quasi cinquant'anni fa in provincia di Como. Guidata da una filosofia aziendale basata su passione, tradizione e innovazione, Fumagalli ha avviato negli anni diversi progetti di miglioramento, spaziando dalla selezione delle razze e da migliori standard qualitativi e sanitari, fino allo sviluppo di una filiera integrata e controllata costituita da una rete di siti di riproduzione e allevamento posti sotto il diretto controllo dell'azienda.

Fumagalli è sempre stata una realtà all'avanguardia in tema di benessere animale, cosa che, grazie alla loro continua spinta e ambizione a migliorare, gli ha permesso di ricevere da Compassion in World Farming una Menzione d'Onore Good Pig per le scrofe (2015) e un Premio Good Pig completo (2016), il primo del suo genere in Italia.

RECINTI PER L'ALLATTAMENTO LIBERO SU SCALA COMMERCIALE

Informazioni sull'allevamento

Come parte integrante del percorso di continuo miglioramento del benessere di scrofe e suini, nel 2015 Fumagalli ha avviato la conversione a sistemi di allattamento libero arrivando a sviluppare un proprio progetto di recinto che integra al suo interno diversi esempi di buone pratiche in tema di benessere animale. Una volta progettato, Fumagalli ha scelto di svolgere i primi trial con questo nuovo recinto insieme a uno dei suoi allevatori di più vecchia data, con cui lavora da 10 anni.

Questo allevamento, che prima della conversione ospitava sia scrofe che suinetti in post-svezzamento, tiene oggi circa 300 scrofe nate dall'incrocio di due razze Large White. Le scrofette nascono nei centri di riproduzione di Fumagalli e vengono trasferite qui quando raggiungono un peso di circa 7 Kg.

Il sito lavora con sistema tutto pieno-tutto vuoto su bande di 5 settimane, ed è stato inizialmente utilizzato il test dei fumi per valutare la qualità dell'aria, i cui buoni standard vengono garantiti da un sistema di ventilazione automatica forzata. Le scrofe non vengono confinate in gabbia dopo l'inseminazione e al momento sono presenti 72 recinti per l'allattamento libero.

A ogni ciclo di riproduzione le condizioni corporee delle scrofe vengono valutate due volte tramite il body condition score (BCS), misurato alla fine dell'allattamento e subito dopo la fecondazione. Le scrofe vengono poi suddivise in gruppi sulla base del loro BCS, in modo da formare gruppi omogenei e minimizzare lo stress e la competizione; durante la fase di asciutta ogni scrofa ha disposizione uno spazio di 2,75 m². Oltre al BCS, altri indicatori chiave di benessere valutati nelle scrofe comprendono la presenza di lesioni alle spalle alla fine dell'allattamento, e di graffi, escoriazioni e lesioni alla vulva nella fase di asciutta.

Struttura e progettazione dei recinti

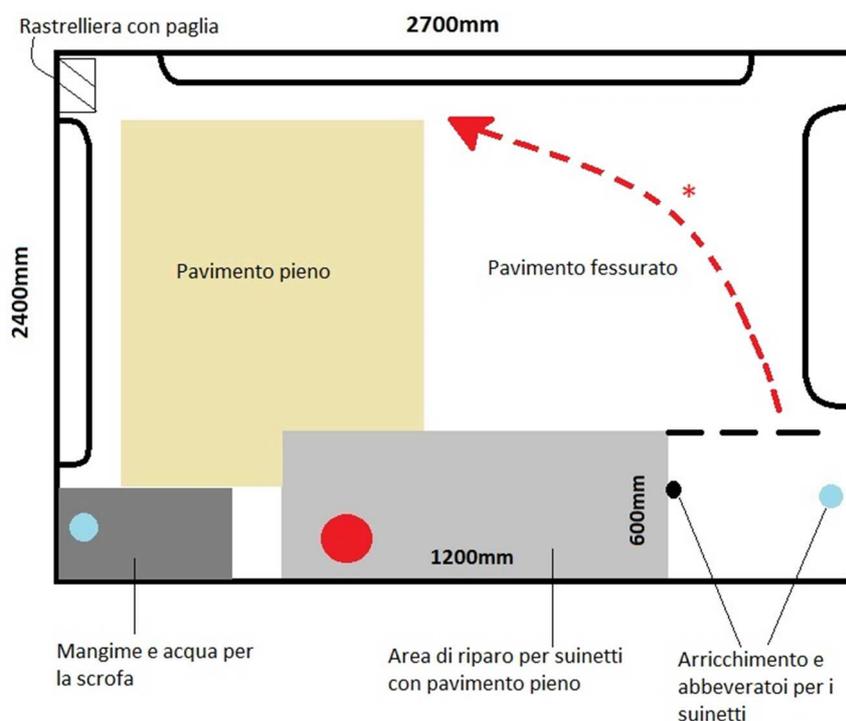


Figura 1 – Dimensioni e struttura del recinto di allattamento libero di Fumagalli

Dopo ampie ricerche e visite in altri allevamenti europei che già utilizzano sistemi di allattamento libero, Fumagalli è arrivato a progettare un nuovo recinto che è in grado di **soddisfare i bisogni degli allevatori, migliorando significativamente il benessere di scrofe e suinetti (Figura 1)**. Attualmente, Fumagalli sta collaborando con l'Università di Milano e con il CRPA per monitorare il comportamento della scrofa e identificare il materiale migliore per la costruzione del nido (Figura 2).

Ciascun recinto ha una superficie di 6,5 m², che significa che dove prima stavano 5 gabbie parto, dopo la conversione troveranno spazio solo 4 recinti, con il conseguente impatto sul numero totale di scrofe che l'allevamento può ospitare. Inoltre, a causa della conversione di spazi preesistenti, alcuni recinti sono stati progettati con una superficie di 7,5 m² e il numero di recinti per stanza varia a seconda delle dimensioni di ciascuna.

La pavimentazione di ogni recinto è al 50% piena (in parte nell'area di riparo per i suinetti e in parte nel recinto principale per garantire il comfort della scrofa) e al 50% fessurata, ed è composta da mattonelle in plastica che possono essere combinate in maniera diversa per identificare la parte del recinto in cui è più appropriato disporre il pavimento pieno per il benessere della scrofa e dei suinetti (Figura 2 e 3). Ad esempio, se la porzione di pavimento pieno si bagna, è possibile che diventi scivolosa, aumentando il rischio che la scrofa si sdrai bruscamente schiacciando i suinetti. In generale, comunque, il rischio di schiacciamento è ridotto dalla presenza di barre orizzontali nella parte inferiore delle pareti del recinto, un particolare che incoraggia la scrofa a sdraiarsi più lentamente.



Figura 2 – Scrofa che costruisce il nido

Alcuni giorni prima del parto, la scrofa è portata nel recinto, dove è presente una rastrelliera con paglia e un sottile strato di lettiera per permettere l'espressione del comportamento naturale di costruzione del nido. In ogni recinto è inoltre presente un cancelletto che può essere chiuso per permettere il confinamento temporaneo della scrofa in caso di procedure specifiche, come le vaccinazioni o i tatuaggi per il Prosciutto di Parma. Inizialmente, quando i recinti furono introdotti per la prima volta, le scrofe venivano confinate per i primi tre giorni dopo il parto, ma insorsero alcune problematiche con questa configurazione:

- Le scrofe non erano in grado di esprimere liberamente il comportamento di costruzione del nido, cosa che le portava a essere più stressate e agitate
- Invece di coricarsi con la schiena rivolta verso la parete del recinto e dare libero accesso alle mammelle, le scrofe tendevano a sdraiarsi sul lato opposto con la schiena rivolta verso il cancelletto e le mammelle verso la parete, rendendo così più difficile l'accesso ai capezzoli da parte dei suinetti
- Quando il cancelletto veniva aperto alcuni giorni dopo il parto, le scrofe si agitavano maggiormente, aumentando il rischio di schiacciamento

Per queste ragioni, l'allevatore ha deciso di provare a non confinare le scrofe né prima né dopo il parto, configurazione che si è dimostrata essere la situazione migliore. Le scrofe erano libere di costruire il nido ed erano meno stressate, mentre i suinetti potevano accedere alle mammelle più facilmente, raggiungendo lo svezzamento con un peso più elevato.

Attualmente, l'allevamento sta operando senza alcun confinamento delle scrofe, se non per brevi periodi di tempo nel caso in cui debbano essere effettuate specifiche procedure.

I suinetti hanno libero accesso a un'area riparata riscaldata che può essere facilmente ispezionata dai corridoi per agevolare la gestione da parte dell'allevatore (Figura 3); al momento del parto in questa zona viene fornita lettiera di carta, perché sembra essere il materiale migliore per asciugare i suinetti subito dopo il parto. Durante l'allattamento, i suinetti hanno libero accesso ad acqua e a corde appese per fornire loro un ulteriore materiale di arricchimento che può essere morso e masticato dagli animali.



Per le prime 24 ore dopo il parto l'allevatore non interviene per permettere ai lattonzoli di assumere il colostro in

Figura 3 – Suinetti sotto scrofa nei recinti di allattamento libero di Fumagalli

maniera appropriata, successivamente, se alcune scrofe hanno partorito un numero molto elevato di suinetti vivi, quelli in sovrannumero sono messi a balia ma solo con scrofe e scrofette appartenenti alla stessa banda. Al momento il numero di suinetti nati vivi per ogni parto si aggira intorno a 14,47 e la media di suinetti vivi a fine svezzamento è di circa 12. I suinetti vengono svezzati a 28 giorni con un peso medio sopra ai 7 Kg e Fumagalli sta lavorando con l'allevatore per migliorare ulteriormente il sistema in modo da poter svezzare gli animali a un peso superiore. **In termini di produzione, le scrofette hanno mostrato performance migliori delle scrofe più anziane, perché non essendo state abituate al confinamento in gabbia sono in grado di imparare più velocemente.**

Tabella 1. Dati statistici dei recinti di allattamento libero di Fumagalli paragonati ai precedenti risultati aziendali con le gabbie convenzionali (basati sul numero di parti)

	Allattamento libero	Gabbie convenzionali
Numero di parti	520	1220
Numero di suinetti nati vivi	13,2	13,3
Numero di suinetti nati morti	1,8	1,65
Mortalità pre-svezzamento	14,4%	12%
Numero di suinetti svezzati	11,3	11,6
Peso suinetti alla nascita (in kg)	1,35	1,3
Peso suinetti allo svezzamento (in kg)	7	7,2

Gestione

Secondo l'allevatore, la transizione a sistemi di allattamento libero deve andare di pari passo con lo sviluppo di un approccio diverso alla gestione dell'allevamento: i recinti richiedono una gestione differente e un'attenzione maggiore verso le scrofe. In questo caso l'allevamento è gestito da due persone e, nonostante non vengano praticati né il taglio della coda né la resezione e limatura dei denti (cosa che riduce la quantità di lavoro), i nuovi recinti richiedono della supervisione extra rispetto alle gabbie. Per quanto sia difficile quantificare l'ammontare

esatto di questa supervisione extra, secondo l'allevatore una stima approssimativa si aggira intorno al 10-15% di tempo in più.

Un aspetto di gestione molto importante è fare attenzione che le pratiche seguano una routine regolare, perché contribuisce a mantenere le scrofe calme e tranquille.

Svezzamento tardivo

Una parte della gestione extra richiesta dall'allattamento libero è legata al fatto che con i nuovi recinti è meglio svezzare i suinetti a 28 giorni invece che a 25, come accadeva in precedenza. Dal momento che le bande continuano a essere organizzate su 5 settimane, questo lascia agli allevatori meno tempo per pulire i recinti e prepararli per la banda successiva. Tuttavia, allungare il periodo di allattamento migliora il benessere dei suinetti perché permette loro di guadagnare più peso, passare più tempo con la scrofa e rafforzare il sistema immunitario, preparandoli meglio alle fasi successive.

Allattamento senza stress

La cosa più importante da osservare è che le scrofe hanno bisogno di restare calme e non agitarsi. La cosa migliore è lasciarle il più possibile in pace: dovrebbero entrare nelle stanze di allattamento solo personale già conosciuto dagli animali e, anche loro, dovrebbero entrare il meno possibile e solo quando necessario. In particolare, questi accorgimenti dovrebbero essere seguiti soprattutto nei primi 4 o 5 giorni dopo il parto, perché si tratta del periodo più delicato per la scrofa.

Nessun confinamento

Durante le prime prove con i recinti, l'allevatore ha osservato attentamente le scrofe e ha notato che confinarle durante i primi giorni era uno dei fattori che contribuiva a rendere gli animali più agitati. Per questo, i recinti vengono ora gestiti sempre nella conformazione aperta, lasciando le scrofe libere di muoversi prima, durante e dopo il parto.

Minimizzare gli stress da caldo

Il caldo è un altro fattore di stress per le scrofe. Se la temperatura cresce troppo, è più probabile che le scrofe siano agitate e continuamente ripetutamente ad alzarsi e coricarsi, così come è più probabile che passino più tempo a giocare con gli abbeveratoi, con il rischio di bagnare il pavimento e renderlo più scivoloso (sia per le scrofe che per i suinetti). Entrambi questi fattori (l'aumento di attività delle scrofe e la scivolosità delle superfici) possono portare a un maggiore rischio di schiacciamento. È pertanto necessario monitorare rigidamente le temperature nelle sale di allattamento.

Migliorare l'igiene

La problematica principale è controllare l'igiene, perché l'utilizzo di lettiera e di paglia aumenta i rischi sanitari, soprattutto per quanto riguarda le infezioni da *Escherichia coli*. Infatti, oltre alla lettiera in carta fornita ai suinetti al momento del parto, le scrofe usano la paglia della rastrelliera per costruire il nido e creare un sottile strato di lettiera; nuova paglia viene aggiunta quotidianamente nelle rastrelliere per l'intero ciclo di allattamento e il consumo giornaliero si aggira intorno a 300 gr/recinto. L'impiego di questi materiali richiede quindi una maggiore attenzione da parte dell'allevatore e pulizie più regolari.

MESSAGGI CHIAVE

I recinti di allattamento libero progettati da Fumagalli sono riusciti a combinare con successo una serie di caratteristiche differenti che garantiscono condizioni di allevamento maggiormente rispettose del benessere di scrofe e suinetti. Gli aspetti chiave per garantire il successo del sistema sono ben riassunti dalle seguenti raccomandazioni dell'allevatore.

SUGGERIMENTI DALL'ALLEVATORE:

- ✓ Garantire ambienti tranquilli nelle stanze di allattamento, così che le scrofe rimangano calme e non si agitano troppo
- ✓ Le scrofe dovrebbero sempre interagire con personale a loro familiare ed entrare in contatto con nuove persone il meno possibile
- ✓ La gestione dovrebbe partire dall'osservazione della scrofa e delle sue esigenze, cercando di capire il punto di vista dell'animale per modificare o minimizzare gli aspetti che potrebbero non farla sentire a proprio agio
- ✓ I recinti dovrebbero essere progettati in modo che il personale sia sempre nel campo visivo della scrofa così da non prenderla di sorpresa e farla agitare
- ✓ È fondamentale che gli allevatori che gestiscono sistemi di allattamento libero siano motivati a ottenere risultati di successo. Questo è possibile, ad esempio, facendo in modo che l'allevatore sia parte dell'investimento o, se questo non è possibile, incentivandolo in altro modo per raggiungere il successo

IL PARERE DELL'ALLEVATORE

“Eravamo molto scettici del buon esito di questi nuovi recinti, ma ora vediamo che possono funzionare molto bene. Le scrofe usano il materiale fornito per esprimere i loro comportamenti naturali e costruire il nido, ma è importante che le rastrelliere abbiano una conformazione verticale invece che orizzontale per evitare che le scrofe tirino fuori la paglia troppo rapidamente.”

PER SAPERNE DI PIÙ

Ulteriori risorse sul benessere di scrofe e suini sono disponibili sul sito internet del nostro Settore Alimentare: <https://www.compassionsettorealimentare.it/risorse/suini/>

I nostri contatti

Settore Alimentare di Compassion in World Farming
River Court, Mill Lane, Godalming, Surrey, GU7 1EZ – Regno Unito

Email: foodbusiness@ciwf.org

Tel: +44 (0)1483 521950

Web: <https://www.compassionsettorealimentare.it>